

LX.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1897

Presidenza del Vicepresidente CREMONA.

Sommario. — *Congedo — Sunto di petizioni — Elenco di omaggi — Il presidente comunica i ringraziamenti delle famiglie dei senatori commemorati nell'ultima tornata, e quelli del senatore Verdi per le condoglianze inviategli dal Senato per la perdita della consorte — Comunica poi l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti, ed una lettera del ministro dell'interno con cui invita il Senato a farsi rappresentare ai funerali commemorativi di Re Vittorio Emanuele. Si provvederà domani all'estrazione a sorte dei senatori che dovranno far parte della Commissione — Si commemorano i senatori Luigi Corsi e Francesco Brioschi — Il presidente annunzia la morte del senatore Carlo Alfieri di Sostegno — Si associano alle fatte commemorazioni i senatori Gadda, Villari, Lampertico ed il ministro dell'istruzione pubblica. A nome della famiglia del senatore Alfieri, il ministro degli affari esteri ringrazia il Senato delle parole pronunciate per la perdita del senatore Alfieri — Il Senato approva la proposta del senatore Gadda di inviare le proprie condoglianze alle famiglie dei senatori Brioschi, Alfieri e Corsi ed approva pure la proposta del senatore Lampertico di esprimere il cordoglio del Senato alla città di Milano per la morte del senatore Brioschi — Il presidente del Consiglio partecipa al Senato i nomi dei componenti il Gabinetto da lui presieduto — Si rinvia la seduta a domani.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 5.

Sono presenti tutti i ministri.

Il senatore, *segretario*, DI PRAMPERO legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il signor senatore Gattini domanda un congedo di 10 giorni per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni questo congedo s'intende accordato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego si dia lettura del sunto delle petizioni.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge :

« N. 41. — Il Consiglio comunale di Torralba fa istanza al Senato perchè sieno conservati gli archivi notarili.

« 42. — La Deputazione provinciale di Novara fa istanza al Senato perchè sieno introdotte modificazioni nei disegni di legge di riforma amministrativa che furono presentati al Senato ».

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego si dia lettura dell'elenco degli omaggi giunti al Senato.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge :

Fanno omaggio al Senato:

I prefetti delle provincie di Reggio-Emilia, Ferrara, Bergamo, Calabria Ulteriore 1^a, Trapani, Livorno, Siracusa e Sondrio degli *Atti del Consiglio provinciale per l'anno 1896* delle rispettive provincie;

Il sindaco di Reggio-Emilia degli *Atti del Consiglio comunale per l'anno 1896*;

Il ministro del Tesoro del *Bollettino mensile di giugno dell' Ufficio centrale d' ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione*;

Il presidente della Camera di commercio di Roma della *Relazione del secondo semestre e riassunto annuale dell' esercizio 1896*;

Il signor G. B. Milesi di una sua pubblicazione intitolata: *L'evoluzione studiata nel sistema delle sue cause*;

Il presidente del Comitato ordinatore del III Congresso nazionale delle Opere pie tenute in Genova nel 1896, degli *Atti del Congresso medesimo*;

Il direttore del giornale *La Rivista di discipline carcerarie* delle *Pubblicazioni di agosto e settembre*;

Il ministro di agricoltura, industria e commercio delle seguenti pubblicazioni:

Bollettino semestrale delle Cassa di risparmio ordinarie;

Annali di agricoltura (Sess. dic. 1896);

Statistica della istruzione elementare per l'anno scolastico 1894-95;

Il ministro degli affari esteri dell'*Annuario 1897* del suo dicastero;

Il ministro della guerra della *Relazione sulla leva dei giovani nati nell' anno 1875*;

I prefetti di Ravenna e Principato Ultra degli *Atti dei rispettivi Consigli provinciali per l'anno 1896*;

I sindaci di Milano, Modena e Novara degli *Atti dei rispettivi Consigli comunali per l'anno 1896*;

Il direttore della Statistica della città di Buenos-Ayres dell'*Annuario statistico della città stessa per l'anno 1897*;

Il presidente della Commissione reale di inchiesta sulle Opere pie del vol. X della *Statistica delle Opere pie e relative situazioni patrimoniali a tutto il 1880*;

Il ministro delle finanze delle seguenti pubblicazioni:

Statistica delle tasse di fabbricazione; Leggi e regolamenti sulle importazioni temporanee;

Idem pel servizio doganale;

Movimento commerciale del Regno d' Italia per l'anno 1896;

Il direttore generale della statistica di Buenos-Ayres di una pubblicazione intitolata:

L'agriculture, l'élevage, l'industrie et le commerce dans la province en 1895;

Il ministro di agricoltura, industria e commercio delle seguenti altre pubblicazioni:

Statistica giudiziaria civile e commerciale per l'anno 1896;

Annali del credito e della previdenza per l'anno 1897;

Annali di agricoltura, malattie del bestiame (1897);

Annali di agricoltura, concorso internazionale di filtri per mosti e vini (ottobre 1896);

Carta idrografica d' Italia (Veneto);

Cause di morte (Statistica dell' anno 1895);

I rettori delle RR. Università di Ferrara e di Urbino dell'*Annuario scolastico 1896-97* delle rispettive Università;

Il direttore del R. Istituto tecnico Antonio Zanoni degli *Annali del R. Istituto (1896)*;

Il signor Lorenzo Franceschini di un libro intitolato: *Fra Simone da Cascia e il Cavalca*, studi critico-letterari dell' Umbria.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. La signora Luigia Pesci vedova Costa, il signor avvocato Giovanni Calandra a nome della vedova e della famiglia del senatore Vallauri, il senatore Adeodato Bonasi, la signora Antonietta Nocito vedova Bartoli, la signora Emilia Prinetti vedova Besana, il senatore Giorgio Sonnino in nome della famiglia del senatore Morozzo della Rocca, e la famiglia Sangalli; ringraziano il Senato per le condoglianze fatte pervenire in occasione della morte dei senatori loro congiunti.

Il senatore Verdi ringrazia il Senato delle condoglianze inviategli in occasione della perdita della di lui consorte.

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1897

Dal presidente della Corte dei conti, pervennero le seguenti comunicazioni:

« Roma, 3 dicembre 1897.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare alla E. V. che nella seconda quindicina del mese di novembre p. p. non venne fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione *con riserva*.

« Il Presidente
« G. FINALI ».

« Roma, 18 dicembre 1897.

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte da questa Corte, nella prima quindicina del corrente mese.

« Il Presidente
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti delle comunicazioni delle quali ho dato lettura.

È pervenuta alla Presidenza una lettera di S. E. il ministro dell'interno, del seguente tenore:

« Roma, 15 dicembre 1897.

« Nel venturo mese di gennaio, come di consueto, saranno celebrati nel Pantheon, i solenni funerali per il Re Vittorio Emanuele in occasione del XX anniversario della sua morte.

« All' E. V. porgo preghiera di voler provvedere che una deputazione del Senato, rappresenti l'Assemblea vitalizia alla mestissima, pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio,

« Il ministro
« RUDINI ».

PRESIDENTE. Domani sarà fatta l'estrazione a sorte dei signori senatori che insieme all'ufficio della Presidenza rappresenteranno il Senato alla commemorazione.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Colonna-Avella, di leggere la commemorazione

del senatore Corsi Luigi, redatta dall'onorevole nostro collega, il senatore Guarneri.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

« Signori Senatori.

Un'altra nobile e patriottica figura è sparita da quest'Aula. L'esimio marchese Luigi Corsi è mancato ai viventi l'8 dicembre di quest'anno nella sua cara città di Savona.

Nato colà il 10 febbraio 1815 da patrizia famiglia, ebbe carattere e spirito di italiano patriotta, e come capo di un corpo di volontari genovesi combattè nella prima guerra dell'indipendenza italiana del 1848-49, meritandosi la medaglia del valore militare non solo, ma un encomio dal ministro della guerra generale Bava alla tribuna del Parlamento subalpino nella tornata del 17 settembre 1849.

Entrato in quel Parlamento, egli vi durò per ben undici anni, e per il periodo di tre legislature, nel quale ebbe larga parte ai lavori legislativi, vi pronunciò importanti discorsi, che furono prova della sua alta competenza in materie d'ordine economico e politico, e fu membro della Commissione del bilancio.

Eletto senatore nel 28 febbraio 1876 fu ben presto dalla fiducia dei suoi colleghi nominato segretario dell'Ufficio di Presidenza, e vi perdurò ben quasi 17 anni, cioè dalla sessione parlamentare 1880-82 a quella del 1895-97. E ne uscì solo quando la sua vecchia età, e la sua malferma salute gli impedirono di adempierne i doveri. Modesto e laborioso egli ebbe a partecipare col suo senno, e colla sua larga esperienza di affari ai lavori di questo Consesso.

L'amore profondo per la grande Patria italiana non gli impedì di avere il culto, e la devozione filiale per la sua cara città natia, per la sua diletta Savona.

Egli comprese che la vita d'Italia sta in quella dei suoi Municipi, e trasformò la città di Savona in un grande centro commerciale, industriale e di cultura scientifica ed artistica. Onorato dalla stima dei suoi concittadini dell'ufficio di Sindaco lo tenne, salvo brevi intervalli, per quasi 14 anni, cioè dal 1861 al 1874, ed in quella civica magistratura seppe compiere radicali riforme, precipuamente nell'ampliamento e risanamento di quella città e nell'istruzione pubblica e popolare. La sua morte è lutto universale per quella città.

Educato alla scuola dei grandi patrioti italiani ebbe fede, principi e spirito d'uomo moderato, e vi persistè sino alla tomba, esempio raro in questi mutabili tempi ». (*Bene*).

PRESIDENTE. Signori Senatori!

La sera del 13 mese corrente moriva in Milano, sua città natale, il nostro collega Francesco Brioschi, dopo breve malattia, aggravata forse dalla fiducia ispiratagli dalla costante immunità. La sua morte, del tutto impreveduta, ci ha colpiti del più doloroso stupore: sebbene egli fosse alla vigilia del compimento del suo 73^{mo} anno, a vederlo così vivace ed agile, forte e grigio come acciaio, nessuno avrebbe dubitato che la sua operosità non fosse per durare ancora molti anni: tanta era in lui la robustezza della fibra e della mente, che non avevano mai conosciuto stanchezza.

Era nato il 22 dicembre 1824, aveva fatto gli studi universitari a Pavia e vi si era laureato ingegnere con onore, nel 1845. Ad innamorarlo vieppiù dell'alta matematica contribuì Gabrio Piola, il dotto commentatore delle opere di Lagrange.

Partecipò ai preparativi dell'insurrezione milanese; ma cacciati gli Austriaci, gli studi e la vocazione all'insegnamento lo attrassero irresistibilmente e gli fecero accettare dal Governo provvisorio la cattedra di matematica elementare al liceo di Porta Nuova. I suoi lavori scientifici, già cominciati a venire in luce nel 1847, conquistarono la non facile stima dell'illustre Bordoni, il quale propose e colla sua grande autorità ottenne dal restaurato Governo ch'egli fosse nell'ottobre 1850 chiamato all'Università di Pavia, prima come supplente, ben presto poi come professore effettivo.

Nei dieci anni che succedettero, sorse rapida e si stabilì per Brioschi un'alta e generale reputazione come scienziato e come insegnante. Come scienziato, per mezzo della sua divenuta classica *Teorica dei determinanti* e di numerosi altri lavori originali sulle più svariate parti dell'analisi, della geometria e della meccanica, egli rivelò la sua mente creatrice, ed ebbe il merito che l'Italia, sino allora isolata e poco attiva, entrasse in commercio intellettuale colle nazioni che avevano l'esclusiva direzione del progresso scientifico, la Germania, la Francia e l'Inghilterra. Come insegnante diffuse a piene

mani i risultati delle proprie ricerche, rese accessibili i trovati stranieri ancora ignorati o mal noti, e formò numerosi allievi, che poi lo seguirono e lo aiutarono nel nobile apostolato. Uno di questi ha ora l'onore di parlare a Voi, commemorando colle lagrime nel cuore il suo maestro.

Quando nel 1859 la Lombardia fu di nuovo e per sempre liberata dal giogo straniero, la fama del Brioschi era già solidamente stabilita al di qua e al di là delle Alpi. Nel 1861, dietro suggerimento di Quintino Sella, il Nostro fu scelto dal ministro De Sanctis a segretario generale all'istruzione pubblica, e l'opera sua, spesa nel rialzare la dignità degli studi, fu così apprezzata che altri due ministri lo tennero presso di sé. Ment'era investito di quell'ufficio, cioè durante la Legislatura VIII, fu deputato al Parlamento dal collegio di Todi; ma subito dopo, nell'ottobre 1865, gli fu conferita la dignità di senatore del Regno.

Già prima si era tolto dall'Università di Pavia: dov'è da ricordare che nel 1860 aveva contribuito a far partire numerosa gioventù, duce Benedetto Cairoli, per la leggendaria impresa di Sicilia. Nel febbraio 1863, fu nominato professore e direttore del regio Istituto tecnico superiore di Milano: Istituto che era stato creato dalla legge Casati, e che forma un titolo di grande e pura gloria per Brioschi, il quale lo organizzò e costituì su basi così solide, che in breve acquistò e tuttora mantiene l'aureola di Scuola modello per bontà di studi e perfezione di disciplina.

Ivi si esplicò una nuova fase della vita operosa del Nostro. Non gli bastava di trovarsi a capo di un grande Istituto educatore di eccellenti ingegneri, facendo valere la sua irresistibile autorità personale nei Consigli del comune, della provincia di Milano e del Governo centrale, concepì e pervenne ad attuare il vasto disegno di riunire tutte le istituzioni di alta coltura di cui va giustamente orgogliosa la metropoli lombarda, in un grande e potente fascio, cuore e nucleo del quale è il Politecnico.

Per trenta e più anni fu membro attivo ed autorevole del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed in tale qualità esercitò una salutare influenza, specialmente nell'intento di rendere più rigorosa la scelta del personale

insegnante e di vigilare sull'osservanza delle leggi, troppo spesso minacciate dalle debolezze ministeriali e dalle inframmettenze parlamentari.

Nel 1884, in seguito alla sventura che tolse immaturamente Quintino Sella all'Italia, i soci della rinnovellata Accademia dei Lincei, auspicata come centro scientifico della nazione, elessero Brioschi a successore del Sella nella presidenza dell'insigne sodalizio, ed in quest'altissimo ufficio lo confermarono in tutte le ulteriori scadenze. Ed il Brioschi continuò ad essere vivo rappresentante di quella scienza che tanto aveva promossa col poderoso ingegno, poichè la sua attività come ricercatore, cominciata nel 1847, durò quanto la sua vita, ossia un mezzo secolo appunto.

Ed ora è forse necessario che io descriva a Voi, onorandi colleghi, l'operosità del Brioschi in Senato? Per ben trent'anni egli partecipò ai lavori di questa Assemblea in tutte le più importanti quistioni, specialmente di lavori pubblici, di finanza e d'istruzione: prodigando le sue vaste e profonde cognizioni e l'ingegno acuto e agilissimo, rese eminenti servigi alla cosa pubblica; membro autorevolissimo della Commissione permanente di finanze, lavoratore indefesso, relatore rapido, conciso, oratore non brillante nè abbondante, ma limpido, esatto, tagliente, convincente, epperò rispettato o temuto, ascoltato sempre.

Non rifiutò mai l'opera sua al Governo nazionale, che se ne valse in ogni occasione e con illimitata larghezza. Fra gl'innumerevoli incarichi da lui sostenuti basti ricordare la presidenza della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie e l'ufficio di consigliere per l'istruzione nella luogotenenza a Roma, dopo il 20 settembre 1870.

L'operosità del Brioschi fu così varia ed ampia che si era radicata l'opinione che nulla valesse ad esaurire la sua capacità fisica ed intellettuale. Essa si esercitò ancora in molti altri campi, che qui sarebbe inopportuno di enumerare, in alcuni dei quali non ebbe amica la fortuna, anzi dovè subire gravi rovesci, che però sostenne con animo imperturbato e con fronte serena.

La morte intempestiva, immatura di Francesco Brioschi è un gravissimo lutto, e per la scienza nel culto della quale egli era salito ad una rinomanza mondiale, e per l'Italia il cui

nome rifulse per lui di pura gloria. Ma è un lutto eziandio pei numerosissimi amici ed ammiratori; per le istituzioni di cui era capo e mente direttiva; e soprattutto per quest'alta Assemblea che tanto si giovò dell'opera di lui e dove ei lascia un vuoto che difficilmente sarà riempito. (*Benissimo*).

Debbo ora annunziare al Senato la morte del senatore Carlo Alfieri di Sostegno. Nato a Torino il 30 settembre 1827, fu nominato senatore per la 3^a categoria il 1^o dicembre 1870; il 5 dello stesso mese prestò giuramento nella seduta Reale, e il 6 successivo la sua nomina fu convalidata dal Senato; è morto in Firenze il 18 dicembre 1897. Fu vice-presidente del Senato nella 3^a sessione della XIII Legislatura; indi nella XIV e XV Legislatura.

Do ora lettura al Senato di due lettere pervenute alla Presidenza.

« Firenze, 19 dicembre 1897.

« Eccellenza,

« Compio il doloroso dovere di trasmettere a V. E. la qui unita lettera, la quale faceva parte delle disposizioni di ultima volontà, lasciate dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore del regno.

« Accolga l'E. V. i sentimenti della mia profonda osservanza.

Devot.mo

F.^o: E. VISCONTI-VENOSTA, senatore.

A. S. E. il Presidente del Senato - Roma.

Firenze, 14 febbraio del 1896.

(Ora per allora).

(Dal giorno penultimo della mia esistenza).

« Signor Presidente,

« Accolga Vostra Eccellenza l'atto del mio profondo ossequio e riverente affetto e, discendendo di farsi interprete dell'estremo mio saluto agli Onorevolissimi Colleghi, voglia procurare da loro annuenza alla mia istanza - per non dire: deferenza al divieto - che nessuna commemorazione di me si faccia nel Parlamento, oltre al funebre annunzio di rito.

« Confido che la cara e venerata memoria di Cesare Alfieri che mi fu ognora tutelare ad ottenermi dai Colleghi benevola considerazione, perpetuerà la sollecitudine altamente propizia

del Senato per il R. Istituto in Firenze, il quale, sotto la invocazione dell' onorato nome di Lui, educa giovani studiosi di scienze sociali all' esercizio delle virtù civili in servizio della Patria e del Re. Dai capitoli di quella fondazione, al presidente del Senato del Regno è devoluta la scelta del « Soprintendente » di esso Istituto.

« Essendo l' espressione di questo fidente mio ultimo voto onninamente consona al giuramento senatoriale di rito, con essa prendo ossequente ed affettuoso commiato dai colleghi nostri; ed a V. E.

« Signor Presidente,

« con profonda riverenza mi inchino.

« CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO,
« senatore ».

A S. E. il Presidente del Senato - Roma.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GADDA. Mi permetta il Senato che io aggiunga una sola parola a quelle autorevoli del nostro egregio presidente per la commemorazione del nostro illustre collega senatore Brioschi che abbiamo perduto.

La mia parola non può dare maggiore onoranza di quella grandissima e meritata che gli danno le parole dello scienziato che ne presiede; ma io desidero fermare l' attenzione del Senato principalmente su due periodi della vita del nostro carissimo collega.

Questi sono: l'uno, quello di preparazione all' insurrezione lombarda del 1848, che la commemorazione fatta dal nostro presidente non poteva conoscere, mentre io l' ho viva in mente colle rimembranze di quei giorni; e voglio evocarla perchè al distintissimo scienziato, all' uomo operosissimo in tutti i rami dell' amministrazione, il Senato aggiunga le benemerenzze del Brioschi come patriota. Io lo ricordo nella sera del 17 marzo 1848 mettersi in giro per Milano recandosi alle case dei noti amici per avvertirli che il giorno dopo alla dimostrazione che si doveva fare alla Luogotenenza austriaca (che era cosa già stabilita) si dovesse andare armati, perchè si prevedeva bene che una dimostrazione di quella natura, fatta in presenza delle truppe di Radetzki, si sarebbe naturalmente mutata in una piena rivolta. E così fu!

È anche sotto questo aspetto di patriota che

io desidero sia ricordato il nostro carissimo amico.

Al solo vederlo mi sovvenivano questi ricordi, ed egli me ne parlava spesso, e quasi pareva che cercasse di trovare un conforto in quei giorni passati, in quelle speranze d' allora, alle amarezze dell' ora presente.

Un altro periodo che io desidero che il Senato ricordi della vita dell' illustre estinto, è quello del trasferimento della Capitale a Roma, a cui Egli ebbe una parte notevole.

Il Brioschi, nel trasferimento della Capitale, ebbe in Roma la direzione dell' istruzione pubblica, prima presso la Luogotenenza di Lamar-mora, e poi presso il Commissariato del trasferimento, e l' opera sua fu intelligente ed efficacissima.

Egli ha istituito in Roma l' insegnamento nazionale, riformando le scuole e creandone di nuove.

Quante difficoltà dovessero incontrarsi in quella trasformazione, ognuno lo comprende. Egli, però, ha proceduto sempre con mano sicura, ma nello stesso tempo con delicatezza e con grande tatto. Ed io che ho avuto allora continui rapporti di Governo con lui, ho veduto ed apprezzato quanto fosse il suo valore pratico.

Non si trattava semplicemente di portare le leggi italiane e di attuarle in Roma e nella provincia; si trattava di fare una vera riforma nell' insegnamento, tenendo conto delle condizioni locali, delle istituzioni preesistenti, e dei pregiudizi. Si doveva combattere una guerra segreta contro persone attive e potenti. Bisognava avere una grande padronanza della materia per saper procedere sicuri per una strada tanto oscura.

Io ricordo quei giorni con un sentimento di grande riconoscenza, perchè egli aiutò moltissimo il Governo di allora ad eseguire il trasferimento della Capitale.

Questi due periodi della vita dell' illustre collega che piangiamo, mi sembrano di tale importanza che mi sarà perdonato di avere aggiunto una parola alla commemorazione fatta dal nostro egregio presidente con tanta elevatezza e competenza di parola. (*Bravo! bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Villari.

Senatore VILLARI. Dirò brevissime parole per associarmi alla commemorazione fatta dal nostro illustre vicepresidente, ed a ciò che ha detto l'onor. Gadda in lode dell'onor Brioschi. Parlo anche a nome di alcuni dei suoi più intimi amici, e specialmente di quelli che insieme con lui fecero parte dell'insegnamento universitario.

Io conobbi l'onor. Brioschi fino dal 1861. E da quel tempo noi avemmo molte e diverse dispute, ma divenimmo sempre più intimi amici d'anno in anno, in maniera che negli ultimi tempi della sua vita la nostra amicizia era divenuta fraterna. Noi tutti che gli eravamo vicini, possiamo testimoniare della sua febbrile attività, che lo rendeva sempre più giovane, in modo che ci eravamo abituati al pensiero di dover scomparire prima di lui da questo mondo, mentre invece fummo colpiti come da fulmine nel veder sparire a un tratto la sua attività, spegnersi la sua vita. Egli è ancora presente ai nostri occhi, e non ci possiamo persuadere che non sia più vivo.

Io non parlerò della sua scienza, perchè sarebbe troppa presunzione, dopo le splendide parole del nostro vicepresidente, che ne è il giudice più autorevole tra di noi. Della sua scienza molto si è parlato in Italia e fuori, e più se ne parlerà. E neppure dirò del suo patriottismo, del quale vi ha intrattenuto l'onorevole collega Gadda. Dirò solo che più di tutto lo faceva da noi ammirare il vedere che il movente della sua febbrile, irrefrenabile attività era sempre l'interesse pubblico, il progresso della scienza. In tutto ciò che il Brioschi fece, anche là dove appariva meno, questo amore del paese e della scienza era sempre il movente della sua vita. Anche quando si gettò negli affari industriali, nei quali riuscì poco fortunato, non fu mai l'avidità del guadagno che lo spinse. Fu invece il desiderio che in quella sua Milano, in quella sua scuola di applicazione, che s'era in lui personificata, ed era divenuta il centro di una grande attività industriale, potessero trovare uno sfogo maggiore tutti quanti i suoi scolari, potessero andare diffondendo pel mondo l'applicazione della scienza che egli insegnava.

Ciò che inoltre faceva da tutti ammirare il Brioschi, si era l'interesse grandissimo ch'esso mostrava di avere in tutte le questioni di cui

s'occupava nel Senato, nell'Accademia dei Lincei, nel Consiglio superiore, così pei grandi come pei più piccoli affari. Esso era come fiamma vitale in tutte queste istituzioni nelle quali teneva continuamente desta l'attenzione degli altri, ed impediva che si addormentassero, si distraessero anche quando si discorreva di cose di poca importanza. Egli era come un faro luminoso che continuamente animava la discussione. E così riuscì ad esser fra noi una personificazione vivente della scienza, un movente continuo verso il benessere del paese.

Ed è questo che rende la sua perdita irreparabile, ed è per questo che sarà impossibile di trovare un altro uomo, che possa, non dirò riunire in sè tanti uffici, ma anche in uno solo di essi far prova dello stesso valore. E però il nostro dolore è inconsolabile, ed io mi unisco in nome dei colleghi nell'insegnamento all'onorevole nostro vicepresidente nell'esprimere questo dolore, augurando che quella fede che egli aveva nel bene, e quell'ardore che egli poneva in tutte le cose si trasfonda nella nostra gioventù. (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della pubblica istruzione.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione*. Permetta anche a me il Senato, brevissime parole in nome del Governo.

Il Governo, in questo momento, non può essere più opportunamente, più logicamente rappresentato dal ministro della pubblica istruzione, nella commemorazione di Francesco Brioschi, dappoichè egli era uomo politico e scienziato.

Il nome di Francesco Brioschi resta legato a due delle più grandi istituzioni che vanti l'Italia moderna, e che rappresentano le due forme della coltura sulle quali il nostro paese ora e in avvenire dovrà fare assegnamento.

Il nome di Francesco Brioschi è legato ad una scuola che a Milano risponde alle esigenze della scienza industriale moderna, e ad una istituzione antica in Roma, rimodernata prima dall'impulso energico di Quintino Sella, l'opera del quale fu continuata anche più energicamente da Francesco Brioschi.

Non a caso ho indicato queste due forme della coltura, poichè quella dell'Accademia dei Lincei rappresenta la forma della più elevata scienza, e l'istituto di Milano rappresenta la

coltura pratica industriale, predestinati entrambi a maggiore impulso, e sulle quali sempre più si affermerà il nostro paese.

Sono fortunato ed orgoglioso di potere parlare in Senato per commemorare un uomo che ha lasciato così durevole traccia di sé.

Io che intendo l'amministrazione della pubblica istruzione, non come sola amministrazione delle scuole, ma eziandio come direzione di tutta la coltura del paese, m'inchino riverente alla memoria di Francesco Brioschi.

Non dirò nulla del vuoto lasciato dal senatore Alfieri di Sostegno; mi sembra però opportuno di fare omaggio alla sua memoria, augurando che l'istituto che fu da lui fondato possa progredire nell'interesse del nostro paese.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GADDA. Io mi permetto di proporre al Senato, che vengano inviate condoglianze in suo nome alle famiglie dei senatori Brioschi, Alfieri e Corsi.

Credo non sia il caso di aggiungere altra parola, certo come sono, di interpretare il sentimento di tutti i colleghi. (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Lampertico.

Senatore LAMPERTICO. Signori senatori!

Il senatore Gadda vi ha parlato del senatore Brioschi ricordando due date memorande che si collegano indissolubilmente alla storia del nostro risorgimento nazionale, alla costituzione della grande patria italiana; il senatore Villari ha parlato del senatore Brioschi associandosi alle parole così competentemente dette dal nostro illustre presidente, in nome della patria e della scienza. Patria e scienza; sono questi i due grandi nomi in cui si compendiano gli elogi fatti al senatore Brioschi dal senatore Villari e dal senatore Gadda, i quali convengono nelle parole nobilissime del presidente del Senato.

Orbene, signori senatori, io che ebbi la ventura di trovarmi in quest'aula per molti anni, insieme al senatore Brioschi, militante con lui per quella che si credeva la causa dell'interesse pubblico, anche per qualche momento in cui le nostre idee non convergessero interamente, io sento quanto devo a lui, come senatore, e sento pure quanto deve a lui il Senato, perchè le cause in cui abbiamo militato costan-

temente, pertinacemente insieme, sono tutte cause le quali si sono sempre ispirate all'alta dignità del Senato. Perciò io non aggiungerò parola, se non per esprimere il sentimento mio; che a quell'omaggio che è stato reso al senatore Brioschi in nome della patria e della scienza, si aggiunga anche l'omaggio più particolare del Senato del Regno, appunto per fare eco alle parole così degnamente dette dal nostro egregio presidente. (*Bene!*)

Quindi io non posso che associarmi al desiderio espresso già dal senatore Gadda, perchè, non che alla sua famiglia, sia espresso il nostro sentimento di compianto alla grande città di Milano a cui il Brioschi anche più particolarmente appartenne. Però, parlando del Brioschi, io non posso in verità tacere, senza violare le volontà del senatore Alfieri, non posso tacere dei grandi sentimenti che insieme con lui ebbi la ventura di avere anche in alti e gravi quesiti d'ordine costituzionale; io non fo perciò che associarmi al sentimento del senatore Gadda, non che per il senatore Brioschi, anche per il senatore Alfieri.

Non parlo del senatore Corsi, il quale ebbi la ventura d'introdurre io stesso nell'aula del Senato.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro degli affari esteri*. Se dinanzi alla volontà di un estinto le labbra hanno taciuto, i cuori hanno parlato, ed io porgo in nome della famiglia del senatore Alfieri l'espressione della più viva riconoscenza al Senato la cui dignità, la cui azione costituzionale, la cui forza morale e politica tenevano un così alto posto nelle sue convinzioni patriottiche e nel suo culto per il bene del Re e dell'Italia (*Bene, vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, vi sono due proposte.

La prima è del signor senatore Gadda, il quale propone che piaccia al Senato di mandare le sue condoglianze alle famiglie dei senatori Corsi, Brioschi e Alfieri.

Vi è poi la proposta del signor senatore Lampertico, che si mandino le condoglianze anche alla città di Milano per la perdita del senatore Brioschi.

Metto ai voti la proposta del senatore Gadda. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Metto ai voti la proposta del signor senatore Lampertico.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio*. Mi onoro comunicare al Senato che S. M. il Re, con decreto in data 10 dicembre, accettò le dimissioni che gli furono da me presentate in nome mio e del Gabinetto. Col medesimo decreto, confermandomi presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, mi diede l'incarico di comporre il nuovo Ministero. Con successivo decreto del giorno 14, S. M. il Re ha confermato l'onor. senatore Emilio Visconti-Venosta ministro degli affari esteri; l'onor. deputato Benedetto Brin ministro della marina; l'onor. deputato Ascanio Branca ministro delle finanze; l'onor. deputato Luigi Luzzatti ministro del Tesoro; l'onor. deputato Emilio Sineo ministro delle poste e dei telegrafi, ed ha nominato l'onorevole deputato Giuseppe Zanardelli ministro di grazia, giustizia e culti; l'onor. senatore Alessandro Asinari di San Marzano ministro della guerra; l'onor. deputato Niccolò Gallo ministro dell'istruzione pubblica; l'onor. deputato Giuseppe Pavoncelli ministro dei lavori pubblici; l'onor. deputato Francesco Cocco-Ortu ministro di agricoltura, industria e commercio.

Io prego ora il Senato di voler consentire che sia sospesa la presente seduta, acciocchè i ministri possano recarsi all'altro ramo del Parlamento, ove è annunciata una discussione

sulle comunicazioni che io ho già avuto l'onore di fare.

Avverto però il Senato che io spero di poter presentare domani tre disegni di legge: uno sulla convenzione monetaria, uno per « proroga delle decime » ed un terzo progetto « per la zona monumentale di Roma ». Questi disegni di legge, a mio avviso, è assolutamente indispensabile che siano tradotti in legge prima delle vacanze natalizie, imperocchè il pubblico servizio grandemente soffrirebbe se questi progetti di legge non fossero approvati. Dopo quest'avvertimento ho finito.

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

L'ordine del giorno d'oggi essendo esaurito, rinvieremo la seduta a domani col seguente ordine del giorno:

Alle ore 14.30, riunione degli Uffici per la loro costituzione e per l'esame del disegno di legge: « Tombola a favore dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani ».

Alle ore 15, seduta pubblica:

I. Votazione per la nomina:

di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;

di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto;

di un consigliere d'Amministrazione del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma;

di un commissario nella Commissione permanente di finanze;

di un commissario per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.

II. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Aggregazione del comune di Villatoro alla pretura di Serramanna ».

La seduta è sciolta (ore 16).